

Io non sarò più complice

Il parere espresso è soggettivo dell'autrice e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale e le altre religioni.

**Gloria**

**IO NON SARÒ PIÙ COMPLICE**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Gloria**  
Tutti i diritti riservati

*“Agli Animali, alle Piante, agli Umani della mia Vita.  
Al Creato, che tutti abbiamo il dovere di rispettare,  
proteggere e non di dominare...”*



## Presentazione

Sono medico, ma la mia seconda missione dopo quella di salvare vite umane, è il volontariato in favore degli animali abbandonati. Ho conosciuto Gloria nel 2014. Avevo trovato un cane per strada e, nonostante le varie telefonate agli organi preposti, non ero riuscita a trovargli una collocazione sicura. Le mie scelte erano fra l'adottarlo e il lasciarlo di nuovo per strada. Non potendo perseguire né l'una, né l'altra soluzione, tramite il sempre efficiente tamtam di buona volontà con altri "addetti ai lavori", arrivai a Gloria. Fu l'unica che mi disse subito di sì senza storie, né richieste di denaro. Andai al suo rifugio, in provincia di Viterbo e rimasi colpita dall'energia positiva che circondava quel posto. C'era tanto verde, tanto spazio, un povero prefabbricato che fungeva da casa e tanti cani scodinzolanti delle razze più fantasiose! Molto diverso dai canili ufficiali fatti di piccole gabbie di cemento con grate di ferro, dove animali, creati dalla Natura per bighellonare liberi in mezzo ad essa e forgiati dall'Uomo per dipendere dalla sua presenza, si ritrovano spesso per tutto il corso della loro misera vita, quindi parliamo di 13-14 anni, carcerati, soli e innocenti.

Per una persona non antropocentrica come me, questo è troppo da sopportare e aver conosciuto Gloria, con la quale nel tempo ho instaurato un rapporto di stima, amicizia e collaborazione, mi ha dato una speranza, la speranza che San Francesco è ancora tra noi e si manifesta di tanto in tanto, nelle persone più disparate, per ricordarci che il lupo è Fratello Lupo, il sole è Fratello Sole, la terra è Sorella Terra.

“Io non sarò più complice” è il titolo di una delle poesie di questo manoscritto, che è la testimonianza autobiografica di una donna che ha avuto un’infanzia felice ed una vita adulta di successo e di ricchezza eppure, ad un certo punto, come Francesco, ha virato verso una vita più vera, diventando vegetariana, abbandonando gli abiti eleganti e la carriera di interprete parlamentare sempre in giro per il mondo, per prendersi cura degli ultimi degli ultimi, dei più deboli fra i deboli, i randagi senza voce che, grazie a lei, hanno trovato un’esistenza dignitosa e le hanno dato in cambio quelle soddisfazioni che “le luci della ribalta” non riuscivano più a darle.

Durante questi anni Gloria ha cominciato a scrivere poesie. Era il suo modo di esprimere sentimenti infuocati: passione, rabbia, amore, tristezza... tutto emerge da questi versi all’ennesima potenza.

Con grande fatica sono riuscita a trascriverle sul computer, partendo da vecchi fogli di carta ingialliti e spesso illeggibili perché stinti o mangiucchiati dai topi e, alla fine, con grande fatica, perché lei non vuole più uscire dal suo conquistato anonimato, sono riuscita a convincerla a pubblicarle per il bene dei suoi animali, in quanto, il ricavato delle vendite servirà a sfamare tanti cani e gatti di nessuno.

Spesso, in occasione di un regalo, ci domandiamo cosa fare. In un mondo, in cui il consumismo è padrone e bambini e adulti hanno di tutto e di più, c’è anche una larga fetta di uomini e di animali che hanno meno di niente. Il mio pensiero va a loro e aiutarli, privandosi almeno del superfluo, è oggi un dovere più che mai.

Non trovo antitetico aiutare gli uni o gli altri.

La Terra è un unico grande condominio e dobbiamo imparare a convivere e a sostenerci reciprocamente senza distinzione di razza o di specie.

È l’unico Futuro possibile.

Vai avanti, Gloria!

*La tua amica Cynthia*

## Prefazione

Io sono Gloria. Gloria del rifugio di Barbarano e Gloria che parla bene tante lingue, che ha lavorato con i potenti, che ha visto il mondo del lusso e della tecnologia e che ora vive felice in un piccolo prefabbricato, malandato e senza riscaldamento però circondato da boschi, da cinghiali e da uccelli e con i suoi tanti cani trovatelli a darle serenità, equilibrio, allegria.

Io sono Gloria. I miei giovani genitori mi concepirono in un paesino fra Reggio Emilia e Modena, in un giorno talmente remoto che ancora faccio fatica a crederci. La mia mamma-bambina e il mio papà, ufficiale adolescente, si erano conosciuti e subito amati a Roma in Viale Angelico dove lei andava a lezione di pianoforte e lui all'Accademia Militare.

Appena sposati si trasferirono a San Martino in Rio, in provincia di Reggio Emilia, dove io avrei dovuto nascere: ma la mia mamma ventenne si interstardì a farmi vedere la luce a Roma "Caput Mundi" e quindi, dopo un lungo viaggio in corriera, arrivammo a Roma, proprio all'ombra di San Pietro, detto allora 'Er Cuppolone'.

Io mi sbrigaì a nascere senza tante storie, in casa e senza aiuti, sparandomi fuori nel lettone dei nonni materni ad occhi spalancati e senza urlì e pianti, ma anzi, dicono, sorridendo ai presenti annichiliti di fronte ai miei occhi vigili ed alla massa di capelli neri che quasi avevano già bisogno di un taglio.

I miei giovani genitori decisero comunque, nonostante i piagnistei dei nonni materni, di ripartire su-

bito per il paesello dove mio padre doveva iniziare ad insegnare... e i miei nonni paterni friggevano dall'impazienza di vederci scendere dalla "corriera romana".

Così cominciò la mia bellissima infanzia emiliana... coccolata da tutto il paesello o quasi e con la splendida compagnia di due bertucce, Lina e Lena e di uno scimpanzé di nome Giorgio. Giorgio era croce e delizia, perché pur amoroso con noi ed intelligentissimo, era però appassionato (nel senso proprio fisico) di suore e, siccome lui accompagnava al lavoro mio nonno Umberto, Primario all'Ospedale di Reggio Emilia, ogni giorno tentava, quasi riuscendoci, di violentare almeno una suora, alzandole le gonne, strappandole i robusti mutandoni e procedendo poi, anche a suon di botte, verso la vittoria... mai, purtroppo per lui, raggiunta in pieno, perché mio nonno, per evitargli guai peggiori, decise di affidarlo allo zoo di Roma. Io avevo allora circa 3 anni e non potei fare altro che piangere.

Dopo 4 anni tornammo a Roma e da allora lo vedevo quasi ogni domenica: felice, circondato da femmine disponibili, sempre in sella ad un grande triciclo rosso fatto apposta per lui, applaudito dai visitatori come una grande star. Le suore se le era proprio scordate... ma a noi sorrideva e ci offriva le sue banane in memoria dei vecchi tempi in cui scendeva dalla Balilla di nonno e si lanciava verso le suore terrorizzate.

Lui, insieme alle bertucce, fu il mio primo grande amore animale cui in seguito subentrò il cane Futo, con un solo grande dente sporgente dal muso e poi suo figlio Dick, quasi cocker, che visse con me per 14 anni di amore fraterno. Nella mia prima infanzia ci furono anche le galline, intoccabili ed eterne, nel cui pollaio mi infilavo uscendone piena di pidocchi pollini e sazia di uova appena deposte e mangiate di nascosto insieme a Dick con l'approvazione delle chioce che mi volevano bene. Le oche invece mi